

“Io, prima studentessa Erasmus a Teheran tra velo, tè e kebab”

Valentina, cagliaritano: “Rimproveri solo per la maglietta corta”

Personaggio

FEDERICO TADDIA

«Ho scoperto un popolo caldo e accogliente, in un Paese vivo, in movimento: sono stata felicemente colpita da quanto tutti fossero interessati a me. Quando scoprivano che ero italiana rimanevano affascinati, anche perché ero una delle prime persone occidentali che incontravano: conoscono comunque il nostro Paese molto meglio di quanto noi conosciamo il loro».

Occhi svegli e vivaci, lunghi e ribelli capelli castani faticosamente coperti da un colorato hijab, parole soppesate per non far trasparire nessuna delle sfumature che l'hanno accompagnata in questi sei mesi: Valentina Simeone, 21 anni, studentessa

di lingue dell'Università di Cagliari è la prima universitaria europea ad aver svolto l'Erasmus in Iran.

Pioniera

Un'avventura pionieristica, non senza difficoltà, che la giovane sarda ha vissuto con entusiasmo e ostinazione, come ci racconta dalla sua camera nel dormitorio femminile di Teheran. «L'inizio, ammetto, è stato traumatico: conoscevo pochissime parole di persiano e non era facile incontrare persone in grado di parlare inglese. Era il primo scambio universitario, quindi nessuno sapeva come comportarsi con me: per fortuna la madre di una mia vecchia professoressa abitava in città e mi ha aiutato a orientarmi, a trovare un posto letto e a sistemare le varie burocrazie. Anche se pensavo proprio di non farcela a integrarmi: temevo che il mio abbigliamento e il comportamento potessero tenere lontani gli altri studenti. Invece, superato il primo

impatto, è andato tutto bene».

L'inserimento

Il velo in testa, il manto almeno fino alle ginocchia, i gomiti mai esposti: giorno dopo giorno Valentina prende confidenza con la nuova quotidianità. «Ogni tanto per strada qualcuno, soprattutto donne, mi rimproverava se avevo i capelli non totalmente nascosti o se la maglietta era troppo corta. Ma quando capivano che ero straniera quasi si scusavano. Poi spiegavano qual era l'abbigliamento più consono, in modo rispettoso. In altri ambiti sono stata più scanzonata: le ragazze, ad esempio, non rivolgono quasi mai la parola ai ragazzi. Io con i miei compagni di classe ho sempre chiacchierato senza problemi». Le ore di lezione e lo studio incessante per preparare gli esami. Né alcol né discoteca, ma tanti locali in cui bere tè o caffè e passare il tempo con giochi in scatola. Internet, ma non Facebook perché è bloccato. Scorpacciate di riso, pollo e kebab, con il saltuario tentativo di far assaggiare la

pasta italiana alle coinquiline.

Il giorno per giorno di Valentina è stato in stile Erasmus, in un continuo confronto tra usanze, consuetudini, ambizioni, reciproche confidenze e la testa protesa al futuro. «Ho avuto la fortuna di essere qui proprio quando è finito l'embargo. Il primo effetto è stato l'aumento repentino dei turisti. Per i giovani è stata un'iniezione di energia: hanno voglia di occidente, di partecipare, di conoscere, di essere protagonisti dello sviluppo dell'Iran». Oltre ad aver perfezionato la lingua, in questi sei mesi la cagliaritano si è chiarita le idee sulla sua tesi di laurea, sui rapporti tra Italia e Iran. Per poi avviarsi verso una carriera diplomatica. «Ho vissuto un'opportunità che mi ha dato l'occasione di riflettere su tanti aspetti. Come la fede, certa e incrollabile, di tutti questi giovani: non un fardello, ma un dono, che testimoniano con naturalezza in ogni loro gesto. Essere immersa in questa dimensione mi ha portato a rivalutare la religiosità e a capire più in profondità le mie origini e la mia identità».

21

anni

L'età di Valentina Simeone, studentessa di lingue dell'Università di Cagliari



Apripista

Nessuna universitaria europea ha svolto l'Erasmus in Iran prima di Valentina Simone

6

mesi

La durata della permanenza della giovane a Teheran



VAHID SALEM/AP

La svolta
A gennaio è finito il quasi quarantennale embargo nei confronti dell'Iran «Ho visto aumentare subito i turisti e percepito l'iniezione di energia che si è diffusa tra gli studenti», racconta Valentina

